

QUADERNI DELLA RIVISTA STORICA DELL'ANARCHISMO

5 | 2012

M. Antonioli, G. Berti, F. Bertolucci, M. Binaghi,
A. Breccia, S. Catanuto, P. Di Paola, R. Giulianelli,
O. Greco, A. Luparini, K. Massara, E. Minuto,
N. Musarra, M. Ortalli, V. Ruggiero, M. Scavino,
F. Schirone, M. Stampacchia, A. Testi, A. Volpi

NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO.
PIETRO GORI NEL MOVIMENTO
OPERAIO E LIBERTARIO ITALIANO
E INTERNAZIONALE

a cura di

M. Antonioli, F. Bertolucci e R. Giulianelli

La collana Quaderni RSA è diretta da
Maurizio Antonioli (Università degli studi di Milano)

Comitato scientifico

Alberto Mario Banti (Università di Pisa), Giampietro Berti (Università di Padova),
Bruna Bianchi (Università Ca' Foscari di Venezia), Piero Brunello (Università Ca' Foscari
di Venezia), Santi Fedele (Università di Messina), Roberto Giulianelli (Università Politecnica
delle Marche), Katia Massara (Università della Calabria).

Il volume si avvale di contributi del Dipartimento di Storia della Società e delle Istituzioni
dell'Università di Milano, del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pisa,
del Circolo culturale F. Serantini di Pisa e dell'Associazione amici della Biblioteca F. Serantini di Pisa

Referenze fotografiche

Archivio della Federazione anarchica italiana, Imola (BO): n. 13.
Biblioteca Franco Serantini, Pisa: nn. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 17, 18, 23, 24, 25, 27, 32, 33, 34, 35,
36, 37, 38, 39.
Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis, Amsterdam: nn. 14, 15, 16, 20, 21, 22, 28.
«Itinéraire: une vie, une pensée», n. 5-6, juin 1989: nn. 19, 26.
Museo civico archeologico di Rosignano Marittimo (LI), *Fondo Gori*: nn. 1, 2, 3, 4, 5, 29, 30, 31.
Portoferraio. Memorie fotografiche 1940-1950, Livorno, Comune di Portoferraio-Ente
Valorizzazione Elba-Regione Toscana, 1981: n. 40.

In copertina

Cartolina postale edita dal periodico «La Blouse» di Firenze (1906-1910) con ritratto di Pietro Gori
«ultima posa» del fotografo Marzochini di Livorno.

Progetto grafico e impaginazione
fuoriMargine (VR)

© 2012 BFS edizioni
Biblioteca Franco Serantini

Via I. Bargagna, 60 – 56124 Pisa
tel./fax +39 050 9711432
info_bfsedizioni@bfs.it
www.bfs.it/edizioni

ISBN 978-88-89413-64-7
ISSN 1971-4289

INDICE

- 7 PIETRO GORI: TRA STORIA E MEMORIA
M. Antonioli, F. Bertolucci e R. Giulianelli
- 13 PIETRO GORI E L'ANARCHISMO ITALIANO
Giampietro Berti
- 19 PIETRO GORI. LA NASCITA DEL MITO
Maurizio Antonioli
- 35 PISA: GLI STUDENTI, I DOCENTI E LE NUOVE CULTURE DELLE LIBERTÀ (1859-1890)
Alessandro Breccia
- 55 L'ANARCHISMO IN TOSCANA NEGLI ANNI DELLA FORMAZIONE POLITICA E CULTURALE
DI GORI: 1880-1890
Franco Bertolucci
- 75 “DIFESA E PROPAGANDA”. PIETRO GORI, AVVOCATO NEI TRIBUNALI DELL'ABRUZZO
E DELLE MARCHE (1894-1904)
Roberto Giulianelli
- 89 «TANTI RANCORI, TANTE CALUNNIE, TANTE PICCINERIE DA UNA PARTE E
DALL'ALTRA!» CONSIDERAZIONI SULLA ROTTURA TRA ANARCHICI E SOCIALISTI
ALLA FINE DELL'OTTOCENTO
Marco Scavino
- 103 PIETRO GORI E LA CRITICA ALLA SOCIALDEMOCRAZIA: IL DIBATTITO INTERNAZIONALE
TRA LA FINE DELL'OTTOCENTO E L'INIZIO DEL NOVECENTO
Mauro Stampacchia
- 115 «ADDIO A LUGANO». PIETRO GORI IN SVIZZERA (1894-1895)
Maurizio Binaghi

- 131 LA PIÙ FORTE E QUALIFICATA CONCENTRAZIONE DI ANARCHICI DI TUTTE LE NAZIONALITÀ. PIETRO GORI A LONDRA
Pietro Di Paola
- 143 PIETRO GORI NEGLI STATI UNITI E LA TRADIZIONE DEL PRIMO MAGGIO
Arnaldo Testi
- 151 ANARCHISMO E CRIMINALITÀ
Vincenzo Ruggiero
- 161 UNA BATTAGLIA PER LA LIBERTÀ. PIETRO GORI E IL DOMICILIO COATTO (1897-1898)
Emanuela Minuto
- 177 LA CULTURA ECONOMICA DELLA MILITANZA ANARCHICA DI FINE OTTOCENTO. NOTE DALLA PUBBLICISTICA “POPOLARE”
Alessandro Volpi
- 191 TRACCE DI PIETRO GORI NELL’ANARCHISMO RAVENNATE FRA OTTO E NOVECENTO
Alessandro Luparini
- 201 IL SALUTO DEL RITORNO. PIETRO GORI IN SICILIA
Natale Musarra
- 235 LA CANZONE E IL TEATRO COME STRUMENTI DI FORMAZIONE DELL’IDENTITÀ ANARCHICA
Santo Catanuto, Franco Schirone
- 251 GLI OPPOSITORI POLITICI CALABRESI IN AMERICA LATINA NEL PERIODO DELLA GRANDE EMIGRAZIONE
Katia Massara, Oscar Greco
- 259 FORME E LINGUAGGI DELLA PROPAGANDA ANARCHICA: LA FORTUNA DEI PAMPHLET GORIANI
Massimo Ortalli
- APPENDICI
- 273 «ELVEZIA, IL TUO GOVERNO...»
Maurizio Antonioli
- 279 PIETRO GORI: EPISTOLARIO EDITO E INEDITO 1889-1902
A cura di *Franco Bertolucci*

PIETRO GORI: TRA STORIA E MEMORIA

M. Antonioli, F. Bertolucci e R. Giulianelli

La fortuna di Pietro Gori negli anni del secondo dopoguerra sembra aver subito un «declino quasi inarrestabile»¹. Neanche il centenario della morte, nel 2011, ha stimolato, al di là di alcuni ambiti specifici, una significativa rinascita di interesse. Gori pare oramai appartenere a un'epoca talmente lontana da non suscitare più alcuna emozione ideale, né interesse storiografico: un processo legato anche, probabilmente, al declino degli studi sul movimento operaio e alla radicale trasformazione dei soggetti politici che a quell'esperienza storica si ispiravano.

Eppure, nella seconda metà del Novecento, soprattutto in alcuni territori, la figura di Gori e il suo ricordo sono riemersi alla luce del sole come un fiume carsico. Parafrasando Luigi Fabbri, il ritorno a Gori in questo periodo può essere interpretato come un viaggio nella memoria di un passato «che ebbe tanta luce», un «rifugio» per lo spirito «turbato dalle visioni del presente» nell'aspettativa che ciò giovi «a rianimare la speranza nell'avvenire»². Alla fine del Secondo conflitto mondiale, in alcune zone di un'Italia distrutta dalla guerra e lacerata dalle tante ferite aperte nella società da vent'anni di dittatura, i libertari superstiti e le masse popolari sono accorsi al richiamo della memoria del «poeta gentile dell'anarchia». Tale processo ha avuto un duplice significato: il primo di tipo identitario, prettamente militante e legato alla situazione del movimento libertario. In questo contesto il recupero del mito goriano, così come per altre figure, ha una funzione prettamente catalizzatrice finalizzata a ricomporre le fila di un movimento che, dopo vent'anni di clandestinità, si ritrova fortemente ridimensionato, in una prospettiva storico-sociale completamente diversa. È un tentativo di mantenere viva la presenza dei libertari all'interno del movimento operaio, nel quale operano ormai forze comuniste e socialiste di gran lunga superiori per dimensioni e capacità, che vanno via via incorporando nelle proprie organizzazioni gran parte della tradizione e del mondo sovversivo e, quindi, anche anarchico.

Il secondo significato di questo processo trova le proprie radici nella dimensione del culto popolare-localistico della memoria di Gori, a volte impregnato di forti influenze «mistiche», quasi religiose. Il fenomeno è rintracciabile in alcune zone dove Gori aveva travalicato i limiti del confine politico-militante per assumere i contorni del «martire laico», identificato come tale dalla grande maggioranza delle comu-

nità locali. Un fenomeno che si concentra in alcuni borghi e cittadine della costa tirrenica che va da Civitavecchia a Spezia. Non a caso, in molte delle località nelle quali Gori era stato uno dei protagonisti delle vicende del movimento libertario e operaio, tra il 1945 e il 1949 vengono organizzate in ricordo del “cavaliere errante dell’anarchia” imponenti manifestazioni commemorative con larga partecipazione di popolo, con la ricollocazione di lapidi e monumenti o l’intitolazione di strade e piazze. Accade a Civitavecchia, Piombino, Portoferraio, Livorno, Pisa, Carrara e in altri centri minori. Questa fase si conclude con le celebrazioni del 15 maggio 1960 tenute a Rosignano Marittimo, promosse dalle istituzioni locali insieme con gli anarchici, dove viene inaugurato un busto bronzeo posto in una piazzetta centrale del paese, come spazio dedicato alla memoria di Gori. Nell’occasione viene aperta anche una sala museale, ospitata dalla Biblioteca comunale, destinata a raccogliere e conservare cimeli e scritti del “poeta dell’anarchia”³.

Il quindicennio di iniziative nate tra la fine della Seconda guerra mondiale e il centenario della nascita dello Stato italiano (1961), che coincide con il cinquantesimo della morte di Gori, non è accompagnato da una riflessione storico-critica. Difatti, se si escludono i lavori coevi o di poco successivi come quelli di Carlo Molaschi (1959)⁴, Gigliola Dinucci (1967)⁵ e Giuseppe Rose, che nel 1968 ripropone una raccolta selezionata di scritti goriani⁶, non si trovano altri significativi contributi in questa direzione.

Solo nei primi anni Settanta, attraverso gli studi antropologici sulla cultura e la musica di Castri, Jona, Liberovici e altri si assiste a un recupero, da un punto di vista critico, di parte della memoria goriana ancora rintracciabile in Toscana⁷. È innegabile, infatti, che l’attività di questa ricerca – che porta alla raccolta di un numero consistente di interviste a popolani dell’Isola dell’Elba e delle aree adiacenti e alla messa in scena dell’opera teatrale *È arrivato Pietro Gori / anarchico pericoloso e gentile* – costituisce, a oggi, una delle fonti più interessanti in merito alla trasmissione della memoria di Gori, nonché il tentativo più significativo e meritorio di salvare un patrimonio collettivo che stava per andare perduto⁸. Sempre in questi anni è da ricordare l’inaugurazione a Volterra della targa «in memore» di Gori, riconducibile al ciclo culturale e politico goriano dell’immediato secondo dopoguerra, iniziativa promossa dal gruppo anarchico locale⁹. Ivano Tognarini, inoltre, pubblica la prima biografia storico-scientifica di Gori, che appare nel *Dizionario biografico del movimento operaio italiano*¹⁰.

Alla fine degli anni Settanta si esaurisce anche quest’ultima ondata di interesse verso la figura del “poeta gentile”, di cui si avverte sempre più l’inattualità, tanto che anche all’interno del movimento anarchico, tradizionalmente attento alla propria identità e alla propria storia, il “cavaliere errante” entra in un profondo oblio¹¹. Negli stessi anni altre figure come, per esempio, Bakunin, Berneri, Borghi e Malatesta¹² sono state oggetto, e lo sono ancora oggi, di riflessioni politiche, convegni, seminari di studio, pubblicazioni e le loro opere vengono riproposte a più riprese e discusse perché ritenute attuali. La sensazione che Gori non attiri più l’attenzione, in un’epoca di grande partecipazione ai conflitti sociali che coinvolgono soprattutto nuove generazioni di militanti molto lontani, culturalmente e idealmente, dal primo anarchismo, riporta a ciò che scriveva Luigi Fabbri circa

vent'anni dopo la morte del suo amico: «È vera una sua certa “insouciance”; egli si occupava poco di certe questioni pratiche, tutto preso dalla sua attività oratoria, letteraria, artistica ecc.»¹³.

L'uscita, nel 1981, del secondo volume della *Storia degli anarchici italiani* di Pier Carlo Masini può essere considerata il primo contributo di un nuovo percorso di studi goriani¹⁴. Infatti, nel volume Masini dedica ampio spazio alla figura di Gori, già definito «l'uomo di punta dell'anarchismo italiano» nell'ultima decade del secolo XIX¹⁵ e «il primo ambasciatore dell'Italia esterna – quella dei fuorusciti – che parla all'altra Italia esterna – quella degli emigranti»¹⁶, riconoscendo nella sua azione una caratteristica originale transnazionale e cosmopolita nella storia del movimento operaio e libertario. Nei primi anni Ottanta, in coincidenza con la pubblicazione del libro di Masini, nella storiografia si apre un'ampia riflessione sui miti, sui luoghi e sui simboli del movimento operaio¹⁷: è in questo ambito che la figura di Gori riemerge¹⁸. Studi che hanno poi ispirato il ciclo di iniziative culturali e storiche promosso dalla Biblioteca F. Serantini e dagli enti locali, sfociato nel 1996 nel convegno *Pietro Gori e i profeti del liberato mondo*¹⁹. Il Comune di Rosignano Marittimo per l'occasione rimette a nuovo il *Fondo Gori* conservato presso il Museo Storico, riconsegnandolo alla fruibilità del pubblico²⁰.

Nei primi anni del nuovo secolo escono altre due biografie di Gori: la prima nel *Dizionario biografico degli italiani*²¹ e la seconda nel *Dizionario biografico degli anarchici italiani*²². Questa stagione di studi è sicuramente alla base anche di una riscoperta locale. Numerosi sono stati infatti i progetti, realizzati in quest'ultima decade, che hanno contribuito alla preparazione delle manifestazioni per il centenario della morte di Gori²³. È da menzionare, in particolare, l'iniziativa popolare intrapresa da un comitato di cittadini di Empoli per la collocazione di una lapide commemorativa. La proposta ha raccolto un vasto consenso nell'opinione pubblica locale e nel novembre 2011 anche Empoli si è aggiunta alle altre città della Toscana custodi della “memoria di pietra” di Gori²⁴. Nel campo libertario va anche segnalata la pubblicazione, con una tiratura di alcune migliaia di copie, di un dossier biografico e fotografico dedicato al “vate dell'anarchia”²⁵. Vanno infine ricordate la mostra storico-documentaria che è stata allestita dalla Biblioteca F. Serantini presso la Biblioteca Universitaria di Pisa, un partecipato dibattito-concerto con cori popolari e l'intervento di Paolo Finzi e Maurizio Antonioli presso l'Università di Pisa, la pubblicazione della tesi di laurea di Gori, *La miseria e i delitti*²⁶. Iniziative commemorative nel centenario della morte sono state anche organizzate dagli enti locali e dagli anarchici a Rosignano Marittimo, Piombino e Portoferraio.

Gli atti che pubblichiamo sono il risultato di un confronto tra storici che si è tenuto a Pisa nel gennaio 2011, con l'auspicio che queste ricerche offrano una nuova opportunità per lo studio della vita, dell'attività politico-sociale e del ruolo di Pietro Gori all'interno della più generale storia del movimento operaio e libertario italiano e internazionale.

NOTE

1. M. ANTONIOLI, *Pietro Gori, il cavaliere errante dell'anarchia. Studi e testi*, Pisa, BFS, 1996², p. 16.
2. Lettera di Luigi Fabbri a Max Nettlau, Montevideo, 9 maggio 1933, in L. FABBRI, *Epistolario ai corrispondenti italiani ed esteri (1900-1935)*, a cura di R. Giulianelli, Pisa, BFS, 2005, pp. 429-435.
3. *Rosignano a Pietro Gori. Raccolta di saggi e testimonianze*, a cura del Comitato cittadino costituitosi per le onoranze a Pietro Gori, Cecina, Tip. Santinoni, 1960.
4. C. MOLASCHI, *Pietro Gori*, Milano, Il Pensiero, 1959 (rist. Pescara, Samizdat, 1999).
5. G. DINUCCI, *Pietro Gori e il sindacalismo anarchico in Italia all'inizio del secolo*, «Movimento operaio e socialista», n. 3-4, 1967.
6. G. ROSE, *Presentazione*, in P. GORI, *Scritti scelti*, Cesena, l'Antistato, 1968, pp. V-XVIII.
7. M. CASTRI, E. JONA, S. LIBEROVICI, L. PANTI, *Documenti, testimonianze orali, interventi critici riguardanti Pietro Gori, pro manuscripto*, Rosignano Marittimo, 20 marzo 1974; Comune di Portoferraio, Circolo culturale Antonio Gramsci ARCI/UISP Portoferraio, *Pietro Gori e l'Elba (Frammenti della vita di un anarchico raccontati dalla gente)*, n.u., luglio 1974, a cura di P. Piscitello e S. Rossi, con prefazione di E. Jona. Ora ristampato in una nuova edizione dal titolo *È tornato Pietro Gori. Frammenti della vita di un anarchico raccontati dalla gente dell'Elba*, a cura di P. Piscitello e S. Rossi, Portoferraio, Elbareport, 2008.
8. Nel 1977, in seguito a questa nuova "riscoperta" di Gori, la RAI regionale manda in onda una trasmissione radiofonica in sei puntate dal titolo "Proletari senza partito: gli anarchici in Toscana attraverso le loro canzoni". La parte storica della rubrica viene realizzata da Gianni Carrozza in collaborazione con Giovanna Delfini e Salvatore Giustizieri. Due puntate sono dedicate a Gori. Cfr. Archivio Biblioteca F. Serantini, *Carte G. Carrozza*, fasc. "Proletari senza partito".
9. GRUPPO ANARCHICO GERMINAL, *Manifestazione a Volterra*, «Umanità nova», 17 novembre 1973. Il discorso d'apertura della manifestazione è tenuto dall'anarchico Umberto Marzocchi.
10. I. TOGNARINI, *Pietro Gori, in Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico*, a cura di F. Andreucci e T. Detti, Roma, Editori riuniti, 1975-1979, vol. 4, pp. 522-530.
11. È del 1981 l'ultima piccola manifestazione commemorativa, in occasione del 70° anniversario della morte di Gori, tenutasi a Piombino su iniziativa dell'Amministrazione comunale e della Federazione anarchica italiana. Cfr. *Piombino 18 gennaio*, «A rivista anarchica», n. 89, febbraio 1981.
12. Figure che sono state al centro di numerosi convegni e seminari nazionali e internazionali: Bakunin (Venezia, 1976), Berneri (Milano, 1977), Malatesta (Milano, 1982) Borghi (Bologna, 1978 e Castel Bolognese, 1987) e Malatesta (Milano, 1982).
13. Lettera di Luigi Fabbri a Max Nettlau, Montevideo, 9 maggio 1933, cit., p. 432.
14. P.C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, Milano, Rizzoli, 1981. Si veda in particolare il cap. V, *I cavalieri erranti*, pp. 69-86. Il libro era stato preceduto da un altro suo volume: ID., *I leaders del movimento anarchico*, Bergamo, Minerva Italica, 1980, un intero capitolo del quale (pp. 115-125) è dedicato a Gori.
15. ID., *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, Milano, Rizzoli, 1969, p. 267.
16. ID., *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, cit., p. 76.
17. Cfr. *Sappi che oggi è la tua festa... Per la storia del 1° maggio*, a cura di A. Panaccione, Venezia, Marsilio, 1986; M. GRIBAUDI, *Mondo operaio e mito operaio. Spazi e percorsi sociali a Torino nel primo Novecento*, Torino, Einaudi, 1987; A. POITRINEAU, *Les mythologies révolutionnaires. L'utopie et la mort*, Paris, Presses universitaires de France, 1987; M. ANTONIOLI, *Vieni o Maggio. Aspetti del primo maggio in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, F. Angeli, 1987; *I miti del quarto stato. Tra nostalgia e speranza*, a cura di A. Riosa, Manduria, Lacaïta, 1994.
18. Si veda in proposito M. ANTONIOLI, *Pietro Gori, o la breve stagione del cavaliere errante*, «Università di Firenze, Facoltà di Magistero, Annali dell'Istituto di storia», 1982-1984. Il saggio è stato poi rielaborato in ID., *Pietro Gori, il cavaliere errante dell'anarchia. Studi e testi*, Pisa, BFS, 1995¹ e 1996².

19. Ci riferiamo nello specifico alle manifestazioni del maggio 1996 che sono state organizzate sotto il titolo di *Pietro Gori e i profeti del liberato mondo*. Va ricordato anche che in questo torno di tempo il mito goriano viene ripreso in alcuni romanzi di autori regionali. Cfr. per esempio A. BIGONGIALI, *Una città proletaria*, Palermo, Sellerio, 1989 e A. TONINELLI, *Luigi Regoli anarchico*, Firenze, Shakespeare and Company, 1995.

20. Cfr. in proposito A. PORCIANI, F. TAMBURRINI, *Il Fondo Pietro Gori. Opere, libri e cimeli*, Comune di Rosignano Marittimo, 2004. Lo stesso Comune, in occasione della Festa della Toscana dedicata nel 2000 alla *Libertà*, organizza un dibattito pubblico dedicato alla figura di Gori presso la sala del Consiglio comunale.

21. G. SIRCANA, *Pietro Gori*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2002, vol. 58, pp. 39-41.

22. M. ANTONIOLI, F. BERTOLUCCI, *Pietro Gori*, in *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, Pisa, BFS, 2003, vol. 1, pp. 745-751.

23. Sono, per esempio, da segnalare le iniziative intraprese nella primavera del 2008 a Portoferraio e in altre località dell'Isola d'Elba che, sotto il titolo *È tornato Pietro Gori (anarchico pericoloso e gentile)* hanno riproposto la tradizione goriana del canto libertario. Nell'occasione il gruppo musicale Les Anarchistes ha prodotto il CD-Rom *Ommaggio a Pietro Gori*. Sempre nello stesso periodo, a Livorno si è tenuto il convegno di studi *Pietro Gori nel territorio della provincia di Livorno*.

24. Va ricordata anche l'iniziativa di un gruppo di cittadini che a Pisa, in via Pietro Gori, ha collocato nell'ottobre 2011 una lapide in ricordo di Francisco Ferrer con l'originale epigrafe goriana. La lapide, inaugurata nel 1910 (un anno dopo la morte dell'educatore catalano) su iniziativa dei liberi pensatori e anarchici pisani, era stata distrutta dai fascisti negli anni Venti.

25. *Con lo sguardo rivolto all'aurora. Vita e pensiero di Pietro Gori, il poeta dell'anarchia*, a cura di F. Bertolucci, «A rivista anarchica», n. 355, estate 2010.

26. P. GORI, *La miseria e i delitti*, a cura di F. Bertolucci e M. Antonioli, Pisa, BFS, 2011.